

Europee  
2009

PORTOGALLO

Il principale partito di opposizione di centrodestra in Portogallo (Psd) ha ottenuto il 31,7% vincendo sul Ps del premier José Sócrates, fermo al 26,6. Il secondo partito del centrodestra, il Cds, che nel 2004 si era presentato con il Psd, ottiene l'8,39%.

DANIMARCA

In Danimarca avanti le estreme: il partito del Popolo Danese, nazionalista e xenofobo (15,1%, 2 seggi), e il Partito del Popolo Socialista (15%, 2 seggi). Al governo liberali (20,8%, 3 seggi) e conservatori (11,6%, 1 seggio). Un seggio al Movimento contro l'UE (7%).

BULGARIA

Vincono in Bulgaria i conservatori del Gerb, 23,5% e 5 seggi. Ai socialisti l'18% e 4 seggi, il partito turco Mdl 17,2% e 3 seggi. Ai nazionalisti di Ataka il 10,1% e 2 seggi. La Coalizione azzurra (destra, 7,5%) ha 1 seggio, come il partito dell'ex re Simeone, Ndsv.

→ **I partiti riformatori** sconfitti soprattutto dove governano

→ **Avanzano solo** in alcuni Paesi in cui sono all'opposizione

# Astensionismo record Male la sinistra La destra è più forte

La sinistra riformista esce drasticamente ridimensionata dal voto europeo. Particolarmente colpiti i partiti di governo, compresi Labour, socialisti spagnoli e Spd. Avanzano euroscettici e xenofobi. Forte astensionismo.

**GABRIEL BERTINETTO**  
gbertinetto@unita.it

Amaro il responso delle urne, in qualche caso amarissimo, per i partiti della sinistra riformista in Europa. Emblematico ed impressionante il tracollo dei laburisti del premier Gordon Brown in Gran Bretagna, che stando ai primi dati replicano alle europee la disfatta delle amministrative. La sinistra perde dove è al governo. A Londra così come a Berlino, dove i socialdemocratici, alleati del centro-destra nella Grosse Koalition, realizzano un exploit negativo precipitando con il 20,8% al loro minimo storico.

## OSSA ROTTE

Idem a Madrid, dove dal voto giunge un preoccupante segnale d'allarme per Zapatero, che a scrutinio quasi concluso vedeva profilarsi lo spettro del sorpasso ad opera del centrodestra di Rajoy, accreditato del 42% rispetto al 38,5% del partito socialista.

Lo schieramento riformatore europeo può solo in parte consolarsi con le vittorie ottenute in alcune re-

altà dove si trova all'opposizione (come Svezia, Danimarca, Grecia, Malta) visto che lo stesso non accade in altre situazioni analoghe. In Francia soprattutto, i primi rilevamenti ieri sera davano i socialisti in forte calo, al 17% circa, anche se in questo caso la loro performance negativa sembrava compensata dall'avanzata dei Verdi, che ne insediavano da vicino il secondo posto alle spalle della lista del presidente Sarkozy.

Se la sinistra esce dai seggi con le ossa rotte, è più in generale tutta l'area filo-europeista ad incassare una complessiva battuta d'arresto. I tory inglesi, che beneficiano del crollo laburista, sono euroscettici al punto da avere già annunciato l'abbandono del gruppo popolare nel Parla-

## L'esperto

«Cittadini delusi dalle scelte di Bruxelles di fronte alla crisi»

POPOLARI

## Il presidente Daul

Esulta Joseph Daul, dopo i primi risultati: «Non posso che essere soddisfatto. Il Ppe ha davvero stravinto».

mento di Strasburgo. Nel quale invece resterà saldamente inserita la Cdu della cancelliera Angela Merkel, che registra però un netto arretramento. Il travaso di voti, in questo caso almeno, è a vantaggio di un'altra formazione euro-convinta, i liberali della Fdp, che guadagnano oltre quattro punti e sfiorano l'11%.

## OPPOSTI POPULISMI

Mentre le formazioni che aderiscono al Partito popolare europeo globalmente rafforzano il loro peso in Parlamento, si registra la crescita dei movimenti ostili ad una maggiore integrazione o all'ulteriore allargamento dell'Unione Europea. Particolarmente evidente il fenomeno in Austria, dove populistici di opposto colore politico, ora nel nome della lotta alla burocrazia di Bruxelles ora nel richiamo al rischio di un'invasione turca, totalizzano assieme più di un terzo dei suffragi. L'Olanda, i cui risultati erano già noti sin da venerdì, è un altro caso significativo: il Partito per la Libertà (Pvv) guidato dallo xenofobo Geert Wilders ha ottenuto il 17% dei voti, diventando il secondo partito del Paese. Inquietante il 14,7% conquistato dall'estrema destra nazionalista Jobbik (Migliori) in Ungheria, così come il 10% attribuito ai «Veri Finlandesi», partito anti-immigrazione che nel 2004 aveva racimolato un misero 0,5%.

Alla crescita delle forze dichiaratamente euroscettiche ha certamente

## I numeri

Nelle urne deciso il futuro dell'Unione

# 43,01

È il dato dell'affluenza fornito dall'Europarlamento. Segna il minimo storico rispetto alle precedenti elezioni

# 736

Sono gli europarlamentari in carica per i prossimi 5 anni. Se entrerà in vigore il Trattato di Lisbona, nel 2014 saranno 751

# 375 milioni

Sono i cittadini dei 27 paesi chiamati a eleggere l'assemblea di Strasburgo. All'Italia spettano 72 europarlamentari

giovato l'euroscetticismo passivo di chi ha disertato l'appuntamento con le urne. Mentre i nemici del Parlamento europeo si mobilitavano per riempirlo il più possibile con i propri rappresentanti, gran parte degli elettori nei 27 Paesi membri dell'Unione decidevano di ignorare l'appuntamento e starsene a casa. Globalmente l'affluenza si è attestata al 43,2% circa, la più bassa nella storia comunitaria. L'ultima volta, 5 anni fa, era stata del 45,47%.

Mentre i costruttori della Ue hanno messo in calendario un rafforzamento graduale delle istituzioni comunitarie e dei poteri dell'Assemblea di Strasburgo in particolare, scema progressivamente l'interesse dei cittadini. «I governi nazionali -commenta Thomas Klau dell'Istituto «European Council on Foreign Relations»- hanno favorito il diffondersi della sensazione che l'Europa sia piuttosto inutile, perché non è stata capace di esprimere un messaggio sufficientemente forte, cogente ed unitario nel mezzo della più grande crisi economica dagli anni trenta». ♦